

# FONDAMENTI DI RETORICA, METRICA E ANALISI DEL TESTO

Codice corso 24344

Corso di Lettere

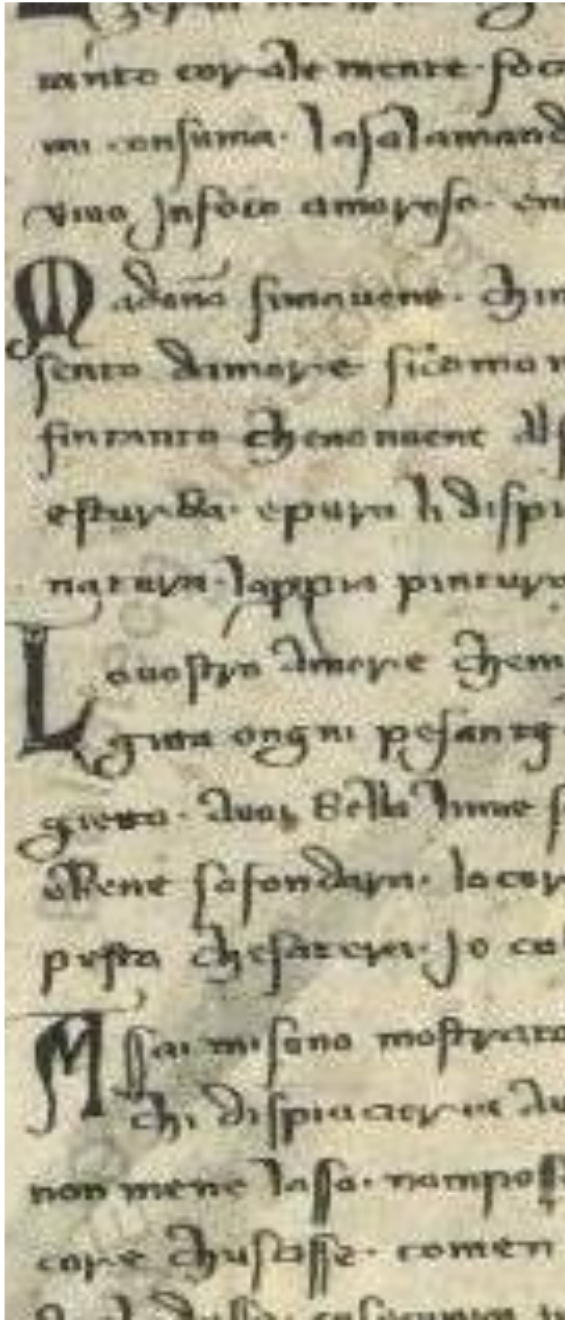
CV Letterario, percorso Filologico Didattico  
anno accademico 2024-2025

docente Elisabetta Olivadese



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BERGAMO

Dipartimento  
di Lettere, Filosofia,  
Comunicazione



## Forma metrica

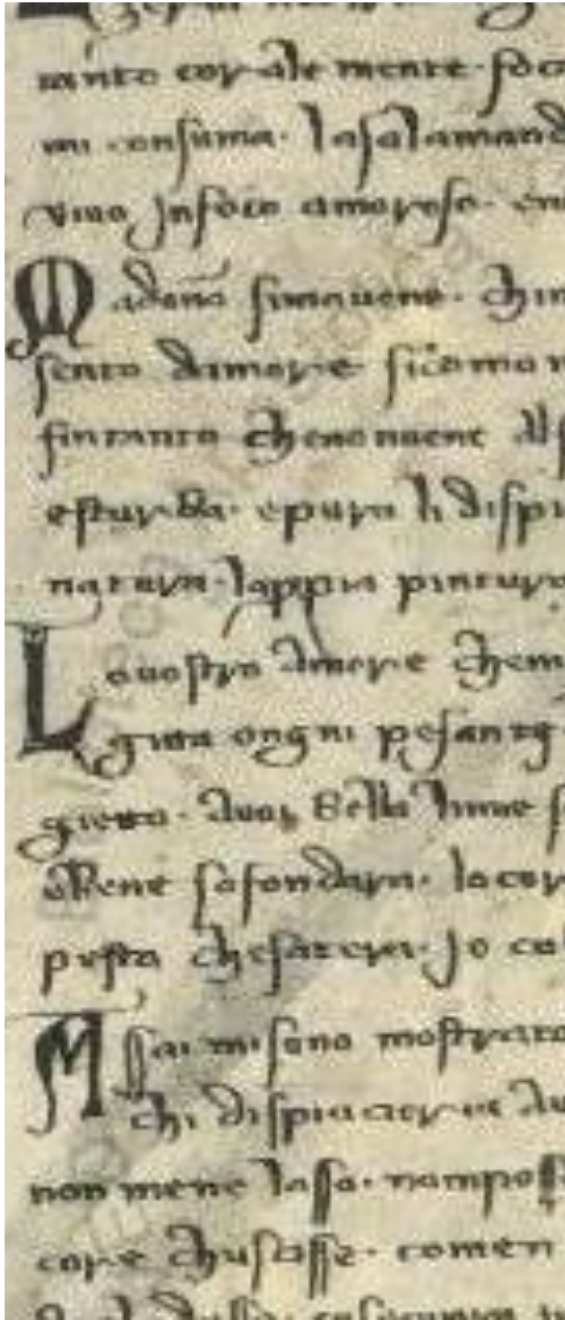
il metro di un testo poetico è regolato dalla **concatenazione delle strofe**, legate fra loro da un sistema di rime, prefissato o libero.

La natura o **forma delle strofe** è determinata da

1. numero dei versi che compongono la strofa
2. misura dei versi che compongono la strofa
3. disposizione delle rime nella strofa

### *definizioni 'improprie' di strofa/lassa*

- versi singoli, pochi versi, endecasillabi sciolti: assenza di divisione in senso proprio
- testi monostrofici: assenza schema strutturale
- testi di più strofe ma diverse tra loro



## Classificazione delle strofe

le strofe in senso proprio sono denominate in base alla lunghezza e allo schema rimico

### distico

due versi spesso a rima baciata

### terzina

tre versi a rima baciata o incatenata

### quartina

quattro versi a rima alternata o incrociata

### sestina

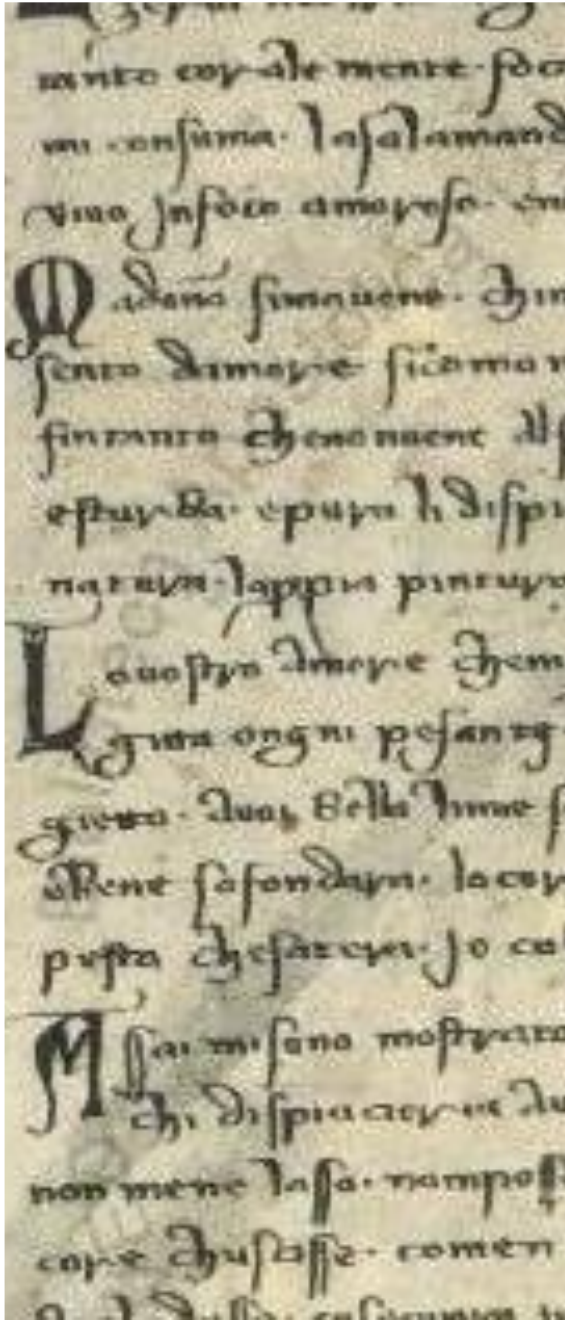
sei versi, primi 4 a rima alternata, ultimi 2 rima baciata

### ottava

otto versi, primi 6 a rima alternata, ultimi 2 rima baciata

### stanza

complessa, con numero di versi e schema rimico variabile



## SONETTO

nella sua versione canonica è costituito da **14 endecasillabi**, divisi in quattro strofe: **due quartine** (*fronte* o *ottetto*) e **due terzine** (*sirma* o *sestetto*).

### Origine e fortuna

attestato dalla poesia italiana del **Duecento**, l'invenzione è attribuita a **Giacomo da Lentini**, come riadattamento della stanza di canzone di soli endecasillabi. È una delle **forme primarie della poesia italiana**.

#### *etimologia*

prov. *sonet* < lat. *sonus* = poesia cantata e musicata.

### Caratteristiche

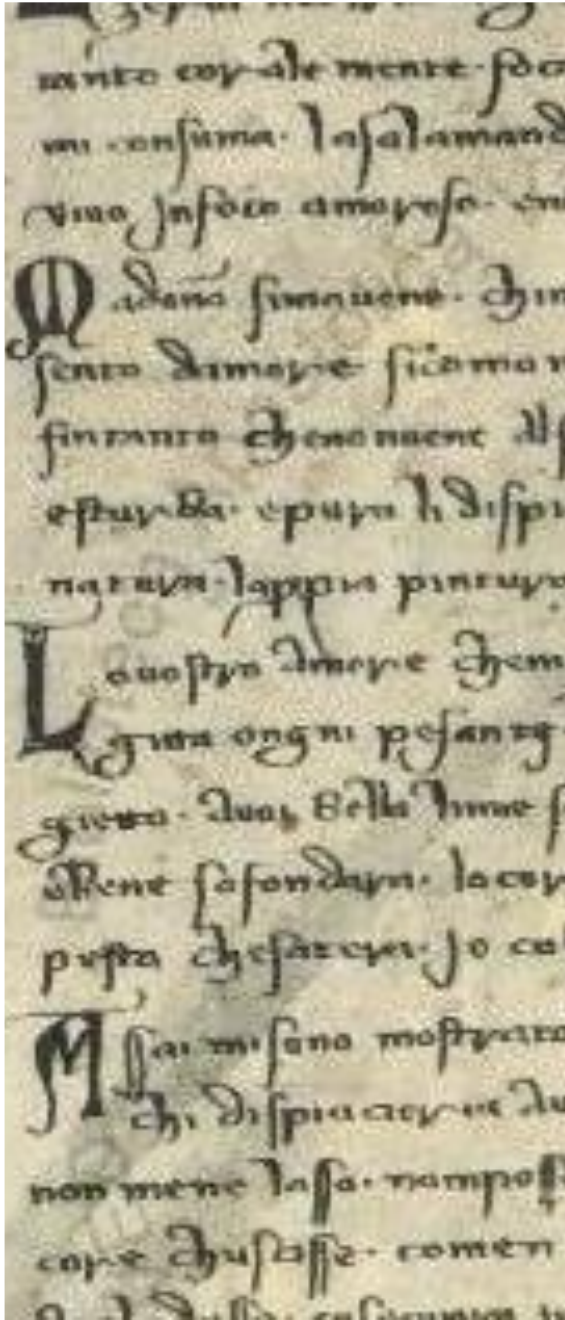
rime della fronte

alternata (ABAB ABAB), incrociata (ABBA ABBA)

rime della sirma

alternata (CDC, CDC), replicata (CDE CDE), invertita (CDE EDC)

Si possono avere numerosi altri schemi rimici, ma di solito **almeno una rima della prima terzina è ripetuta nella seconda terzina**.



## SERIE DI SONETTI

**Collane / serie** di sonetti di uno stesso autore sullo stesso argomento

es. Folgore da San Gimignano, *Dodici sonetti per i mesi dell'anno*

**Scambio** di sonetti fra due o più autori, in forma di proposta e risposta

es. Dante, *Guido, i' vorrei che tu Lapo ed io* [proposta]  
 Guido Cavalcanti, *S'io fosse quelli che d'Amor fu degno* [risposta]  
 no risposta per le rime ma riproduce fedelmente la struttura delle terzine

**La tenzone:** scambio polemico, con toni anche aspri, da sottogenere della poesia provenzale.

Di regola la proposta e la risposta hanno le stesse rime, ma è possibile trovare anche risposte che riproducono solo lo schema rimico della proposta.

es. Tenzone tra Dante e Forese Donati

# FORME PARTICOLARI DI SONETTO

## Sonetto guittoniano

fronte di 10 versi o più, poiché alle quartine si aggiungono uno o più distici a rima alternata (AB) e una sirma di 8 o più versi, poiché alle due terzine si aggiungono uno o più distici (CD oppure EF)

O voi detti signor, ditemi dove  
avete signoraggio o pur franchezza;  
ch'invenir nol so già, ma prusor prove  
a lo contrar di voi mi dan fermezza  
che già non v'obedisce uno tra nove,

la cui ubidienza èvi vaghezza;  
e disubident'un noia piú move,  
non fanno ubiditor mille allegrezza:  
a vostra guisa non venta né piove,  
né dá piacer ciascun già né gravezza.

D'altra parte pensero, affanno e pena,  
superbia, cupidezza, envidia e ira  
e ciascun vizio a sua guisa vo mena.

Lo non poder di voi v'affrena e gira,  
poder di vostro aversar v'incatena:  
ben fa ciascun se ben su' stato mira.

Guittone d'Arezzo, *Rime* 161

# FORME PARTICOLARI DI SONETTO

## Sonetto rinterzato

inserimento di un **settenario**  
dopo ogni verso dispari delle  
**quartine**, in rima con il  
precedente;  
e un **settenario** dopo il primo e/o  
il **secondo verso** delle **terzine**, in  
rima con il precedente

Dante Alighieri, *Rime*

Se Lippo amico se' tu che mi leggi,  
davanti che proveggi  
a le parole che dir ti prometto,  
da parte di colui che mi t'ha scritto  
in tua balia mi metto  
e recoti salute quali eleggi.

Per tuo onor audir prego mi deggi  
e con l'udir richeggi  
ad ascoltar la mente e lo 'ntelletto:  
io che m'appello umile sonetto,  
davanti al tuo cospetto  
vegno, perché al non caler [non] feggi.

Lo qual ti guido esta pulcella nuda,  
che ven di dietro a me sì vergognosa,  
ch'a torno gir non osa,  
perch'ella non ha vesta in che si chiuda:

e priego il gentil cor che 'n te riposa  
che la rivesta e tagnala per druda,  
sì che sia conosciuda  
e possa andar là 'vunque è disiosa.

# FORME PARTICOLARI DI SONETTO

## Sonetto ritornellato

aggiunta, dopo le due terzine, di un **ritornello formato da un solo verso** (in rima col precedente) oppure di un **distico a rima baciata** (diversa da quella presente in quartine e terzine)

Di vil matera mi conven parlare,  
perdere rime sillabe e sonetto  
sì, ch'a me stesso giuro ed imprometto  
a tal voler per modo legge dare.

Perchè sacciate balestra legare  
e coglier con isquadra archile in tetto  
e certe fiate aggiare Ovidio letto  
e trar quadrelli e false rime usare,

non po' venire per la vostra mente,  
là dove insegna amor sottile e piano,  
di sua maniera dire e di su' stato.

Già non è cosa che si porti in mano:  
qual che voi siate, egli è d'un'altra gente:  
sol al parlar si vede chi v'è stato.

Già non vi toccò lo sonetto primo:  
amore à fabbricato ciò ch'io limo.



# FORME PARTICOLARI DI SONETTO

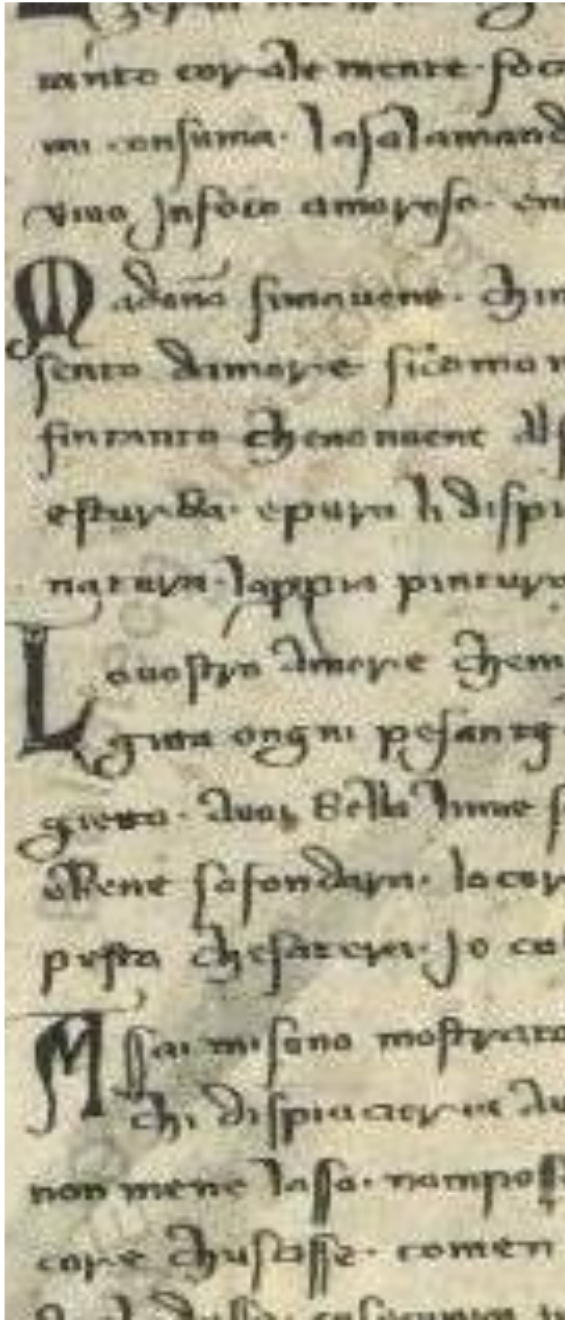
## Sonetto caudato (sonettessa)

ai quattordici versi canonici  
segue una 'coda' formata da  
una o più terzine composte da  
un settenario in rima con il verso  
precedente e da un distico a  
rima baciata.

→ poesia comico/satirica

Cancheri e beccafichi magri arrosto,  
e magnar carne salsa senza bere;  
essere stracco e non poter sedere;  
aver il fuoco appresso e 'l vin discosto;  
riscuoter a bell'agio e pagar tosto,  
e dar ad altri per dover avere;  
esser ad una festa e non vedere,  
e de gennar sudar come di agosto;  
aver un sassolin nella scarpetta  
et una pulce drento ad una calza,  
che vadi in su in giù per istaffetta;  
una mano imbrattata ed una netta;  
una gamba calzata ed una scalza;  
esser fatto aspettar ed aver fretta:  
chi più n'ha più ne metta  
e conti tutti i dispetti e le doglie,  
ché la peggior di tutte è l'aver moglie.

Francesco Berni, *Rime*  
*Sonetto contra la moglie*



## TERZA RIMA

mentre la *terzina* indica, genericamente, la strofa di tre versi, la *terza rima* indica una **catena di strofe di 3 versi, tutti endecasillabi**, in cui ogni rima, fuorché la prima e l'ultima della serie, **ritorna tre volte**, intrecciando tra loro le strofe in una sequenza potenzialmente infinita.

### Origine e fortuna

dalla *Commedia* di Dante

### Caratteristiche

rimano fra loro i versi esterni di ogni strofa, mentre quello centrale rima con gli esterni della strofa successiva (ABA BCB CDC DED EFE...)

**testi in terzine e capitoli ternari:** componimenti lunghi, narrativi in terza rima

diversi temi e usi:

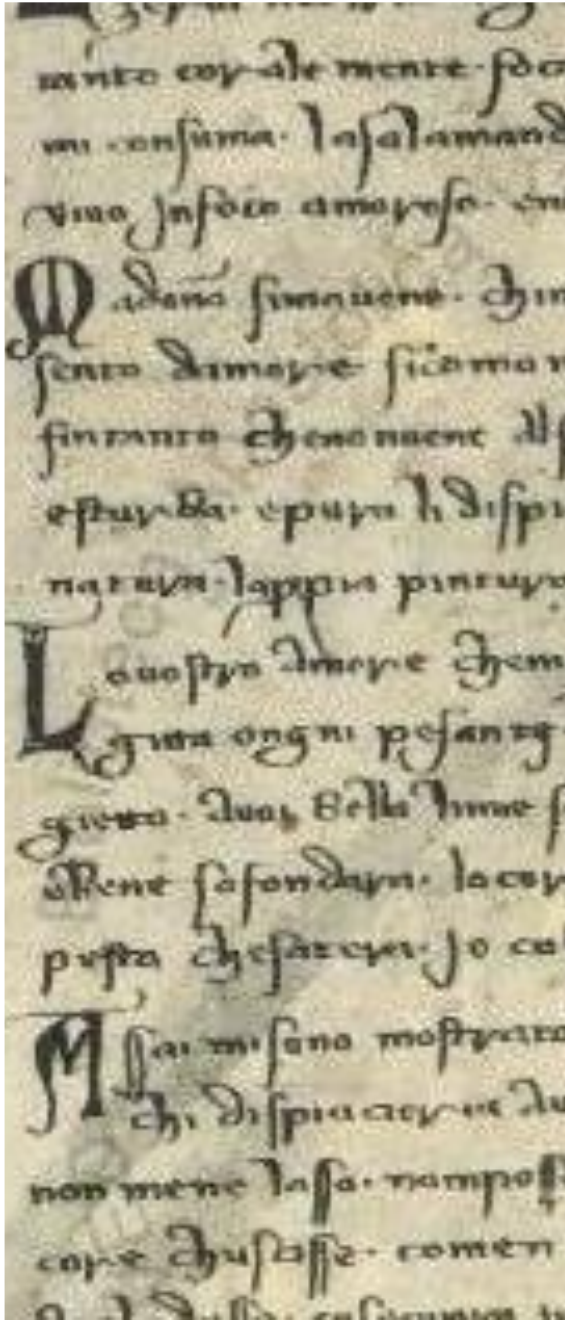
- didascalica
- allegorica
- bucolica
- elegiaca
- comica e satirica

## LUDOVICO ARIOSTO

Capitolo ternario di 16 terzine con rime incatenate ABA BCB... XYX Y.

1           Qual son, qual sempre fui, tal esser voglio,  
          alto o basso fortuna che mi rote,  
          o siami Amor benigno, o mi usi orgoglio.

2           Io son di vera fede immobil cote,  
          che 'l vento indarno, indarno il flusso alterno  
          del pelago d'amor sempre percote:



## OTTAVA

nella sua forma regolare, è una **strofa di 8 endecasillabi**, con **tre coppie a rima alternata** e un **distico conclusivo a rima baciata** (ABABAB CC). Insieme alla **terzina** è il **metro narrativo per eccellenza della tradizione italiana**.

### Origine e fortuna

attestata dalla metà degli anni Trenta del XIV secolo.

ipotesi sulla sua origine:

- invenzione di Boccaccio (*Filostrato*, 1335)
- **origine popolare** (cantastorie o canterini, con rime imperfette e versi irregolari) sulla base di esempio francese poi **recuperato, promosso e canonizzato da Boccaccio**

→ Poliziano, *Stanze per la giostra* (posti 1478)

impiego dell'ottava in **chiave lirica**, descrittiva e introspettiva

## OTTAVA

### Caratteristiche

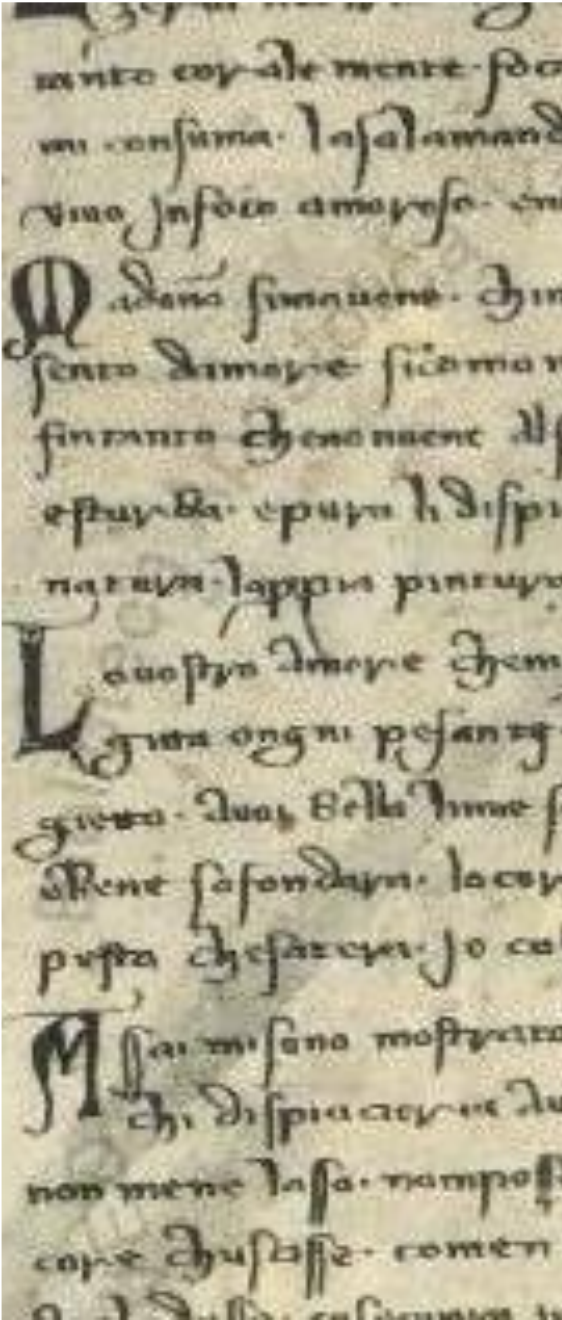
a differenza delle terzine, ogni strofa dal punto di vista delle rime è di per sé chiusa e priva di nessi con la precedente e la successiva.

nei poemi composti in ottave le diverse parti dell'opera sono denominate *canti* o *libri*

ciascuna delle strofe può anche chiamarsi stanza.

diversi temi e usi:

- epica
- religiosa
- eroicomico
- pastorale



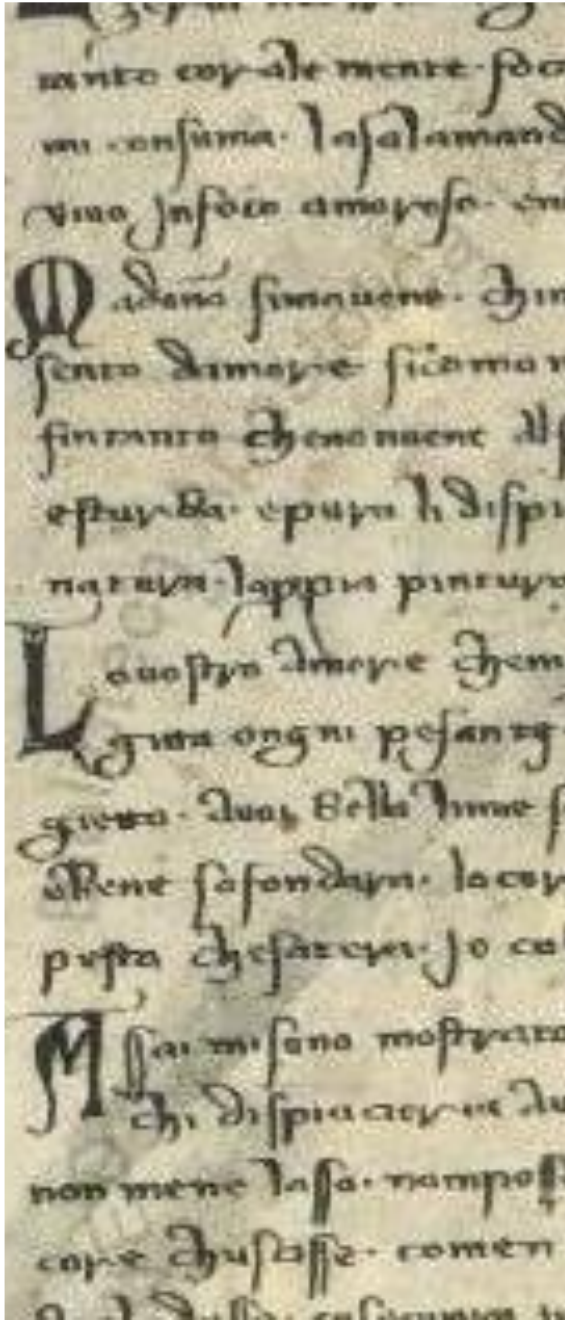
# LUDOVICO ARIOSTO

## *Orlando Furioso* | 1

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,  
le cortesie, l'audaci imprese io canto,  
che furo al tempo che passaro i Mori  
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,  
seguendo l'ire e i giovenil furori  
d'Agramante lor re, che si diè vanto  
di vendicar la morte di Troiano  
sopra re Carlo imperator romano.



The screenshot displays the Rai Play Sound application interface. At the top, there is a blue header with the Rai Play Sound logo and navigation options for 'Dirette radio' and 'Podcast'. The main content area features a large image of the Pantheon in Rome with the word 'PANtheon' overlaid in large white letters. Below the image, the text identifies the program as 'Pantheon' on Rai Radio 3, airing on Sundays from 18.00 to 18.30. A brief description states: 'Il programma che da voce a scrittori, umanis storia e la nostra cultura con opere indiment'. At the bottom of the program card, there are two circular icons: a plus sign and a share icon.



## STRAMBOTTO e RISPETTO

uguale all'ottava, si distingue per il suo **impiego**, non narrativo (*ottava narrativa*), ma lirico (*ottava lirica*). Testo di otto endecasillabi spesso destinato all'**accompagnamento musicale**.

### Origini e fortuna

sviluppo e impiego tra Trecento e Cinquecento  
metro dei poeti improvvisatori

### Caratteristiche

*tipologie sulla base dello schema rimico*

- ottava toscana o **strambotto** (ABABABCC)
- ottava siciliana, napoletana o **rispetto** (ABABABAB)
- schema ABABCCDD
- forme a sei versi (ABABAB, ABABCC)
- forme a più di 8 versi (ABABCDDEE)

*tipologie sulla base del numero di strofe*

- **rispetto spicciolato**: ottava isolata
- **rispetto continuato**: più ottave disposte in una serie coesa dal punto di vista tematico (strofe di un solo componimento)

# FONDAMENTI DI RETORICA, METRICA E ANALISI DEL TESTO

Codice corso 24344

Corso di Lettere

CV Letterario, percorso Filologico Didattico  
anno accademico 2024-2025

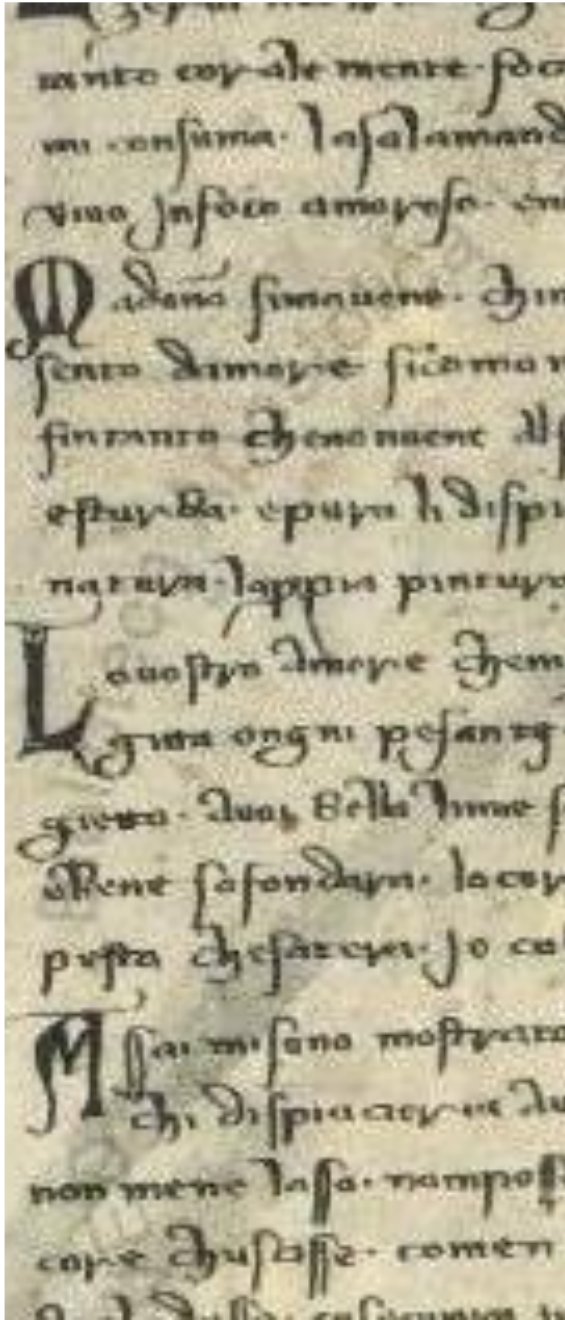
docente Elisabetta Olivadese



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BERGAMO

Dipartimento  
di Lettere, Filosofia,  
Comunicazione





## CANZONE

testo poetico formato da un **numero variabile** di strofe, dette **stanze, tutte uguali fra loro** (per numero, misura e disposizione dei versi, per schema metrico). Di solito le canzoni contano dalle 5 alle sette stanze. Ogni stanza solitamente conta dai 13 ai 18 versi.

### Origini e fortuna

#### Canzone predantesca (XIII secolo)

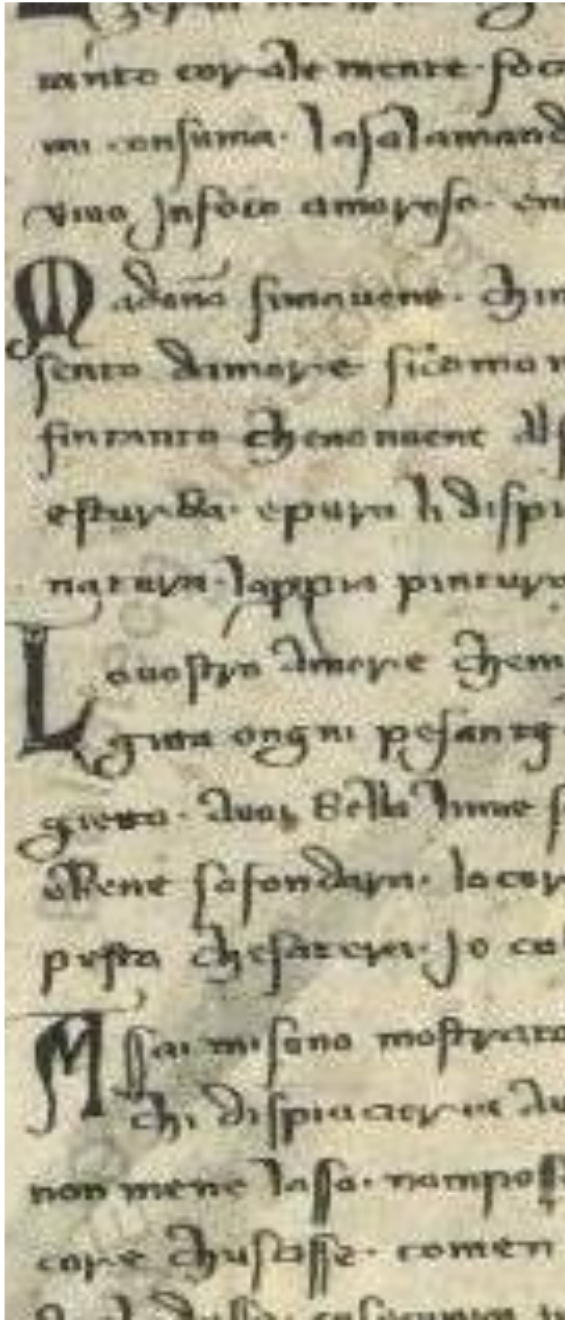
modellate sulla canzone dei poeti provenzali.

modalità di svolgimento più libera e sperimentali (*combinatio* e *congedo* non obbligatori, impegno di altri versi oltre endecasillabo e settenario).

comune la composizione di stanze isolate di canzone.

#### Canzone post-petrarchesca (da XIV secolo in poi)

da Petrarca (in *Rvf* 28 canzoni su 366 componimenti), fino a poco oltre Torquato Tasso.



## CANZONE

### Caratteristiche

ogni stanza si articola in due parti:

#### fronte

divisibile in due parti dette *piedi* (uguali per numero, misura e disposizione di versi, ma cambia lo schema rimico)

**coda (sirma)** indivisa oppure divisibile in due *volte* (uguali per numero, misura e distribuzione dei versi)

**congedo**: strofa più breve che conclude la canzone, riproduce la struttura della sirma o di una parte di essa, oppure ha una struttura propria

### *elementi di coesione interna*

#### *concatenatio (diesis)*

l'ultimo verso della fronte rima con il primo della sirma

#### *combinatio*

rima baciata che (spesso) lega gli ultimi due versi della stanza

Chiare, fresche et dolci acque,  
ove le belle membra  
pose colei che sola a me par donna;

gentil ramo ove piacque  
(con sospir' mi rimembra)  
a lei di fare al bel fianco colonna;

herba et fior' che la gonna  
leggiadra ricoverse  
co l'angelico seno;  
aere sacro, sereno,  
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse:  
date udienza insieme  
a le dolenti mie parole extreme.

a  
b  
C  
a  
b  
C  
c  
d  
e  
e  
D  
f  
F

5

10

Quante volte diss'io  
allor pien di spavento:  
Costei per fermo nacque in paradiso.  
Cosí carco d'oblio  
il divin portamento  
e 'l volto e le parole e 'l dolce riso  
m'aveano, et sí diviso  
da l'immagine vera,  
ch'i' dicea sospirando:  
Qui come venn'io, o quando?;  
credendo d'esser in ciel, non là dov'era.  
Da indi in qua mi piace  
questa herba sí, ch'altrove non ò pace.

Se tu avessi ornamenti quant'ài voglia,  
poresti arditamente  
uscir del boscho, et gir in fra la gente.

55

60

D  
f  
F 65

X  
Y  
Y

## CANZONE

## Caratteristiche

solitamente le stanze  
conservano lo **stesso schema  
rimico** della prima, mutando le  
rime.

Le stanze possono tuttavia  
legarsi in altro modo per via  
delle rime:

*coblas unissonans*

quando in tutte le stanze  
ricorrono le **medesime rime**  
(*Rvf 29*)

Verdi panni, sanguigni, oscuri o persi  
non vestí donna unquanco  
né d'or capelli in bionda treccia attorse,  
sí bella com'è questa che mi spoglia  
d'arbitrio, et dal camin de libertade  
seco mi tira, sí ch'io non sostegno  
alcun giogo men grave.

5

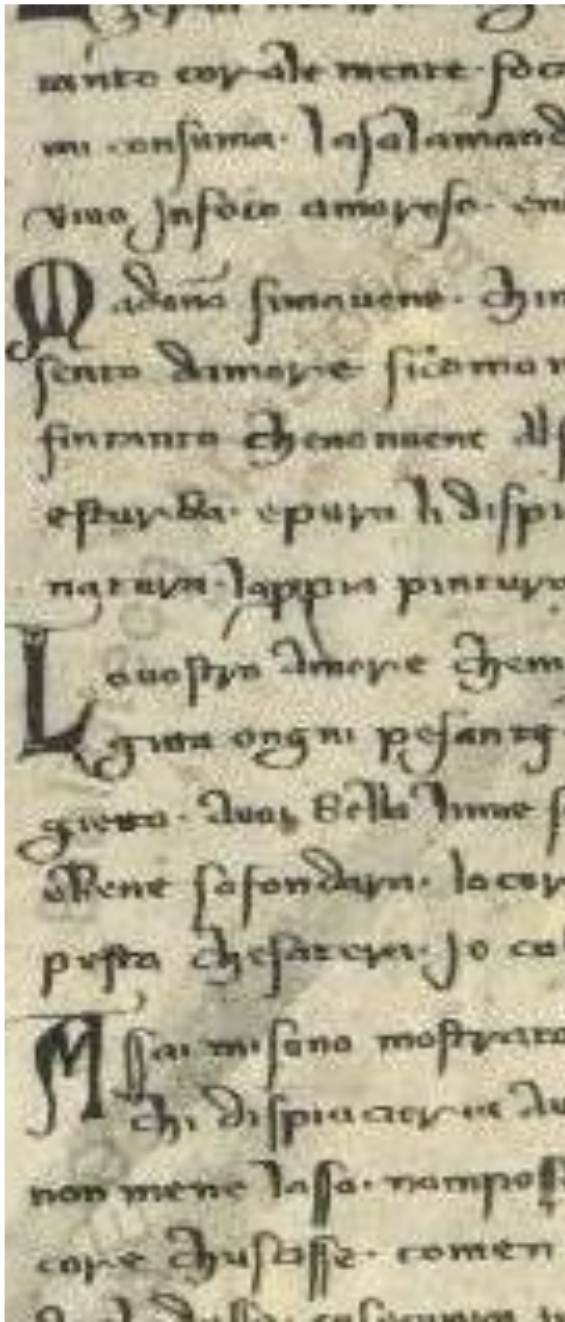
Et se pur s'arma talor a dolersi  
l'anima a cui vien mancho  
consiglio, ove 'l martir l'adduce in forse,  
rappella lei da la sfrenata voglia  
súbita vista, ché del cor mi rade  
ogni delira impresa, et ogni sdegno  
fa 'l veder lei soave.

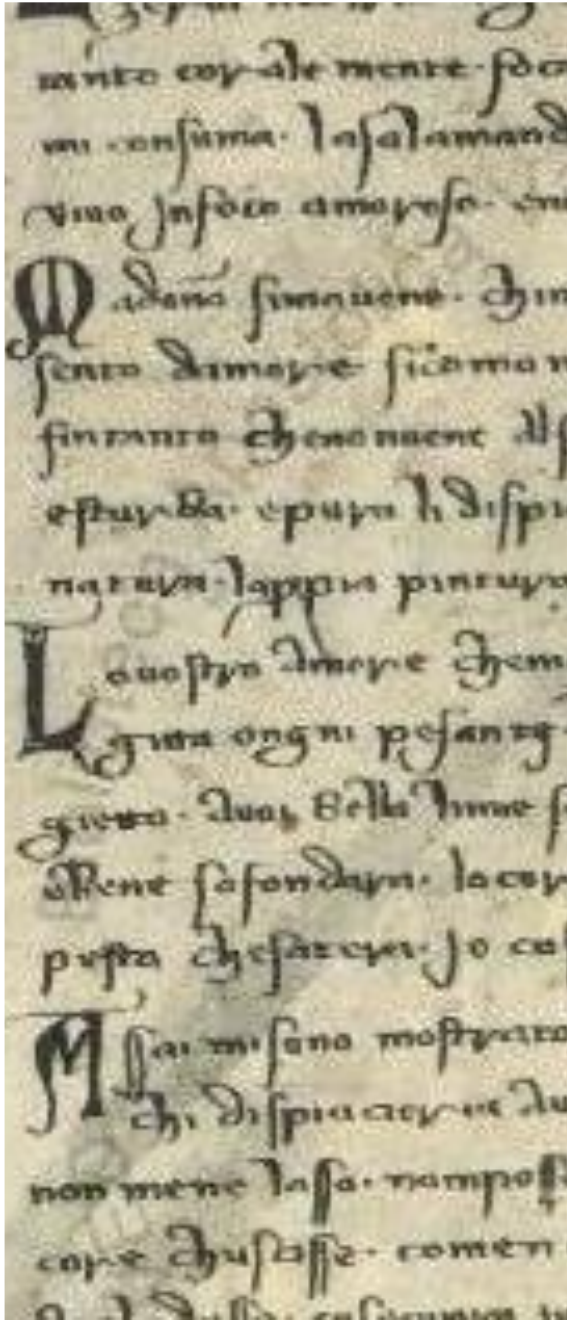
10

Di quanto per Amor già mai soffersi,  
et aggio a soffrir ancho,  
fin che mi sani 'l cor colei che 'l morse,  
rubella di mercé, che pur l'envoglia,  
vendetta fia, sol che contra Humiltade  
Orgoglio et Ira il bel passo ond'io vegno  
non chiuda et non inchiave.

15

20





### *coblas capfinidas*

quando una o più parole  
contenute nell'ultimo verso di  
una stanza sono riprese nel  
primo verso della seguente  
(*Rvf 71*)

non avria 'l cor: però forse è remota 65  
dal vigor natural che v'apre et gira.

Felice l'alma che per voi sospira,  
lumi del ciel, per li quali io ringratio  
la vita che per altro non m'è a grado!  
Oimè, perché sí rado 70

mi date quel dond'io mai non son satio?  
Perché non piú sovente  
mirate qual Amor di me fa stracio?  
E perché mi spogliate immantamente  
del ben ch'ad ora ad or l'anima sente? 75

Dico ch'ad ora ad ora,  
vostra mercede, i' sento in mezzo l'alma  
una dolcezza inusitata et nova,  
la qual ogni altra salma 80

di noiosi pensier' disgombrà allora,  
sí che di mille un sol vi si ritrova:  
quel tanto a me, non piú, del viver giova.

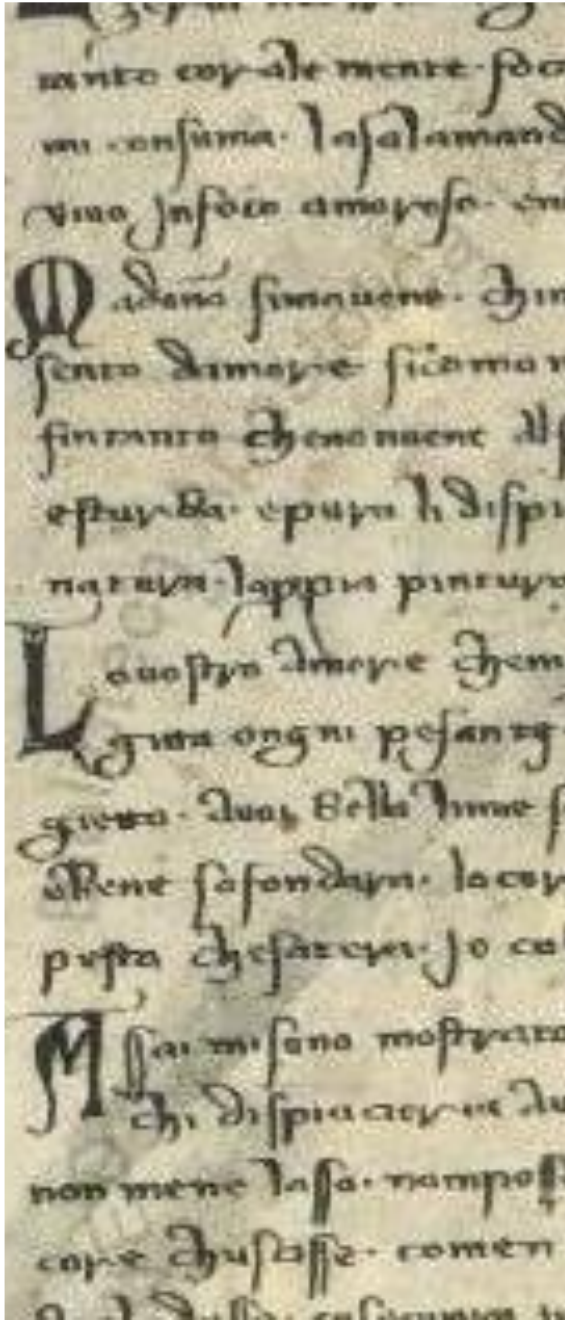
Et se questo mio ben durasse alquanto,  
nullo stato aguagliarse al mio porrebbe;  
ma forse altrui farrebbe 85

invido, et me superbo l'onor tanto:  
però, lasso, convensi  
che l'extremo del riso assaglia il pianto,  
e 'nterrompendo quelli spirti accensi  
a me ritorni, et di me stesso pensi. 90

L'amoroso pensiero  
ch'alberga dentro, in voi mi si discopre  
tal che mi trà del cor ogni altra gioia;  
onde parole et opre 95

escon di me sí fatte allor ch'i' spero  
farmi immortal, perché la carne moia.  
Fugge al vostro apparire angoscia et noia,  
et nel vostro partir tornano insieme.





## Rinnovamento della canzone dopo il modello petrarchesco

### Canzone pindarica

composta da 3 strofe (strofe, antistrofe e epodo). Le prime due hanno la stessa struttura, mentre l'epodo si differenzia. Si comportano nel complesso come i due piedi (strofe e antistrofe) e la sirma (epodo) di una stanza di canzone. Introduzione del primo Cinquecento sul modello del poeta greco Pindaro (V a.C.)

### Canzone-ode (canzonetta)

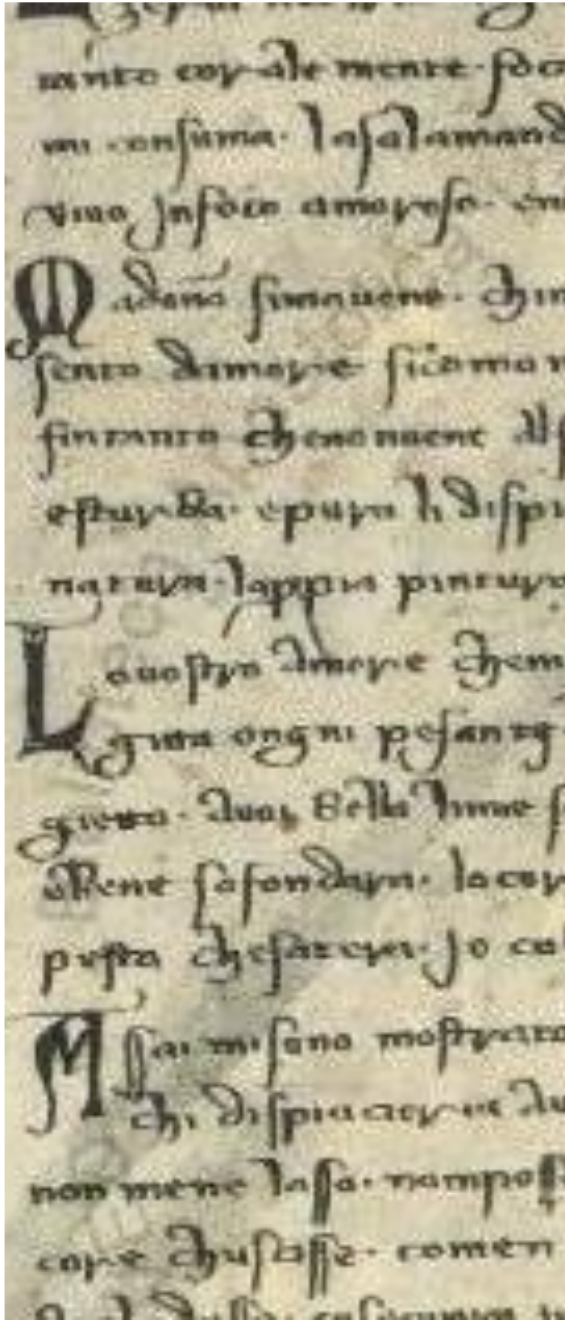
canzone formata da **stanze uguali fra loro**, per numero e distribuzione rispetto al modello tradizionale (endecasillabi e settenari) e per schema delle rime, ma le strofe sono più **brevi e non hanno divisione interna** in piedi e sirma

### Ode-canzonetta

si distingue dalla precedente per la **lunghezza ridotta delle strofe**, per l'impiego di **versi brevi**, per uso di **versi misti parisillabi e imparisillabi**, per uso **tronche e sdrucciole**, senza partizioni interne

### Canzone libera leopardiana

strofe **diseguali per lunghezza**, formate da endecasillabi e settenari diversamente distribuiti, irrelati o rimati tra loro in modo **irregolare**



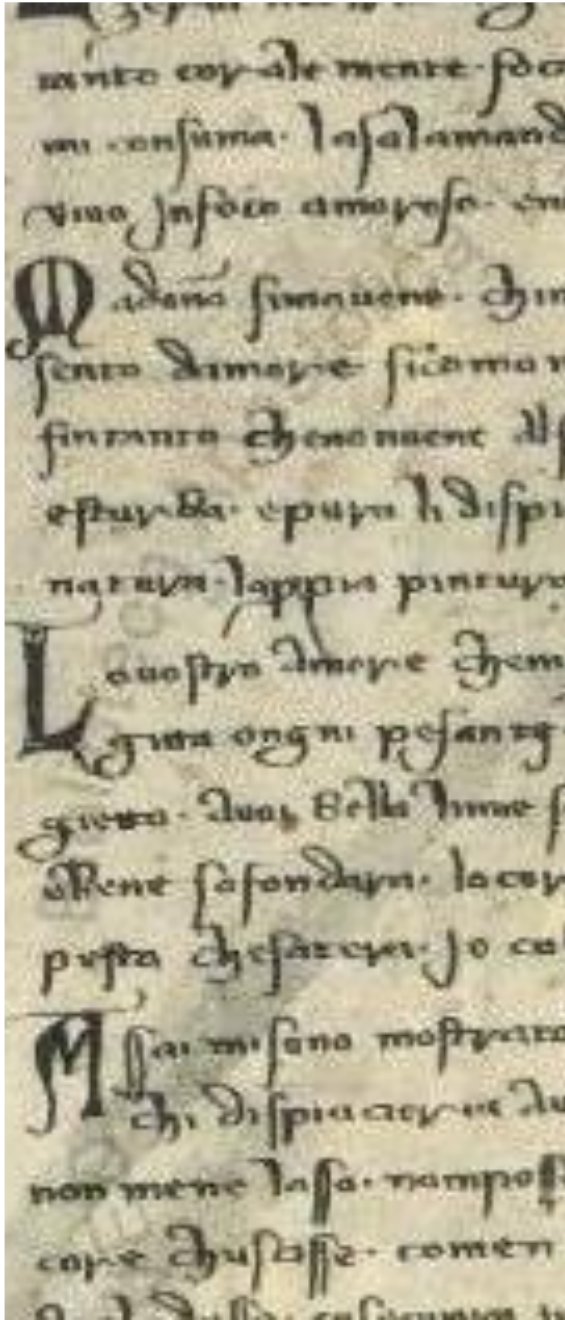
## BALLATA

testo poetico composto da un ritornello introduttivo (detto *ripresa*) e da una o più stanze di identico schema. In origine il ritornello era cantato dal coro e si ripeteva dopo ogni stanza, intonata invece dal solista.

### Origine e fortuna

anticamente detta *canzone a ballo*, è una forma metrica di origine francese, inizialmente destinata al canto e all'accompagnamento musicale. Non usata dai poeti siciliani, viene sperimentata verso metà Duecento dai poeti del Centro Italia ed è portata a perfezione dagli Stilnovisti.





## BALLATA

### Caratteristiche

Il ritornello ha lunghezza variabile (da 1 a 4 versi).

La ripresa riproduce spesso lo schema rimico della volta.

Le stanze possono essere divise in più parti: **fronte** (di 2 piedi per lo più) e **volta indivisa**.

Tra fronte e volta ricorre spesso la *concatenatio*.

Impiego della **rima chiave**: l'ultimo verso della stanza deve rimare con l'ultimo verso della ripresa.

### *tipologie di ballate in base all'ampiezza della ripresa*

grande	ritornello di 4 versi
mezzana o media	ritornello di 3 versi
minore	ritornello di 2 versi
piccola	ritornello di 1 endecasillabo
minima	ritornello di 1 settenario
stravagante	ritornello di più di 4 versi

### *tipologie di ballata in base al numero delle stanze*

nuda	monostrofica
vestita o replicata	due o più strofe

Perché quel che mi trasse ad amar prima,  
altrui colpa mi toglia,  
del mio fermo voler già non mi svoglia.

X  
Y  
Y

Tra le chiome de l'òr nascose il laccio,  
al qual mi strinse, Amore;  
et da' begli occhi mosse il freddo ghiaccio,  
che mi passò nel core,

5

A  
b  
A  
b

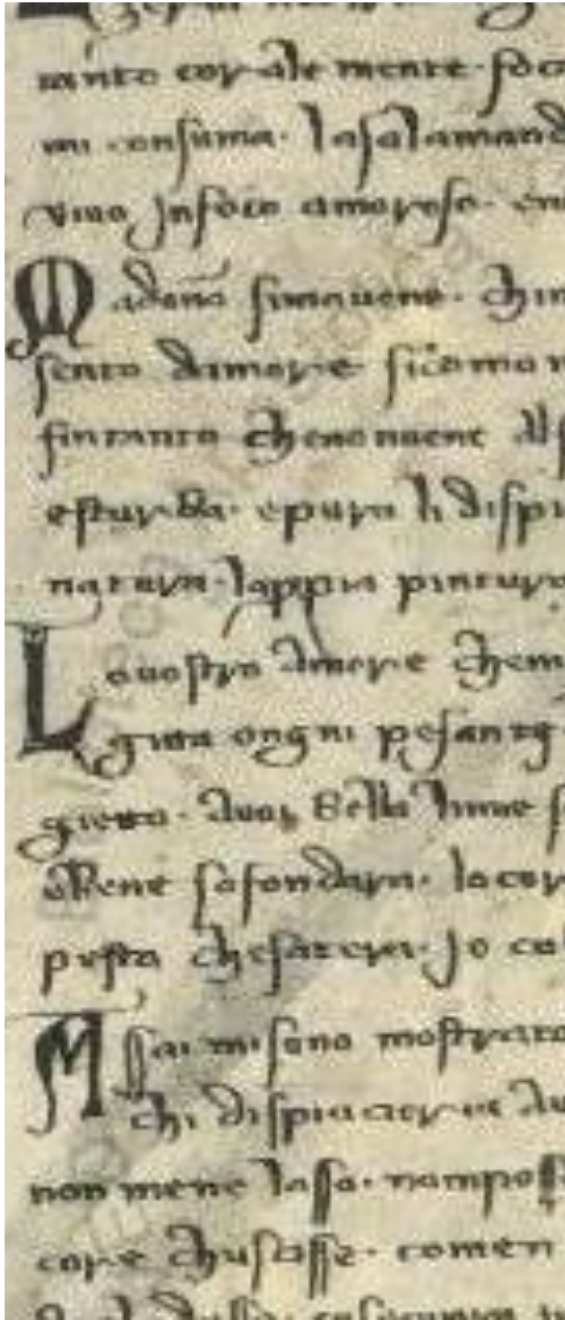
con la virtù d'un súbito splendore,  
che d'ogni altra sua voglia  
sol rimembrando anchor l'anima spoglia.

10

B  
Y  
Y

Tolta m'è poi di que' biondi capelli,  
lasso, la dolce vista;  
e 'l volger de' duo lumi honesti et belli  
col suo fuggir m'atrìsta;  
ma perché ben morendo honor s'acquista,  
per morte né per doglia  
non vo' che da tal nodo Amor mi scioglia.

15



## MADRIGALE

serie di 2 o più strofe (fino a un massimo di 5) di 3 versi (endecasillabi o endecasillabi e settenari), concluse da un ritornello (o *chiusa*) formato da un distico, da una coppia di distici, oppure da un verso isolato. Schema rimico non è fisso e sono possibili varie soluzioni anche con versi irrelati.

### Origine e fortuna

nasce e si sviluppa nel corso del XIV secolo, ma raggiunge la massima fioritura tra Cinquecento e Seicento con forme ancora più libere e aperte, diventando una composizione monostrofica con versi di varia misura e con varie soluzioni rimiche (estensione tra i 7 e i 12 versi).

#### etimologia

**ipotesi 300:** < lat. tard. medievale *mandialis* (< *mandria*), con rimando al contenuto rustico, bucolico e pastorale

**ipotesi 500:** < *materialis*, con rimando ai contenuti materiali e concreti

**ipotesi 800-900:** < *matricalis*, riferimento a lingua e contenuti elementari

#### altre forme

**madrigalessa (madrigalone):** declinazione del genere di pieno Cinquecento, madrigale di ampie dimensioni di endecasillabi e settenari variamente combinati e rimanti, di argomento comico o burlesco

tit. M. GIOVANNI MAZZEI: *Giovanni di Mazzeo Mazzei* Avvocato e Lettore di Legge nello Studio di Macerata, nel 1589. fu Consolo dell'Accademia Fiorentina. V. i Fasti Consolari pag. 316.

*Torquato Tasso - Le rime*

248

10

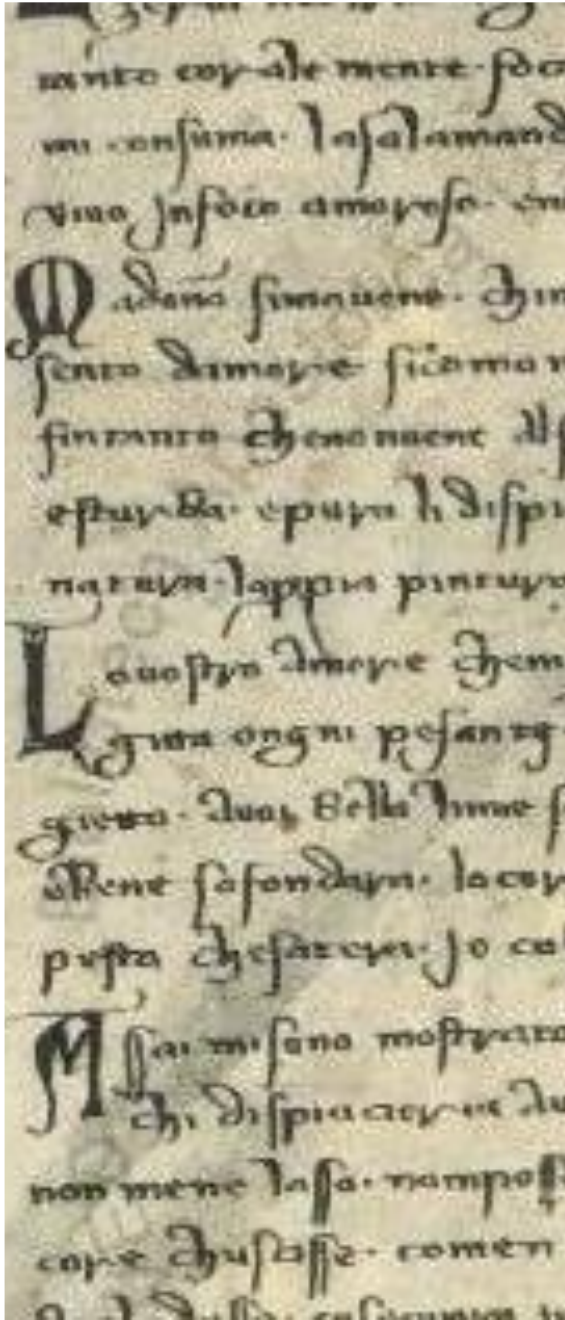
Vita de la mia vita  
 tu mi somigli pallidetta oliva  
 o rosa scolorita;  
 né di beltà sei priva,  
 ma in ogni aspetto tu mi sei gradita,  
 o lusinghiera o schiva;  
 e se mi segui o fuggi  
 soavemente mi consumi e struggi.

5

XLIX

AL MEDESIMO

Non aspettò giamai, Mazzeo gentile,  
 con tal disio né con tanti disagi  
 servo la libertà, com'hanno i magi  
 aspettato, ohimè, di giorno in giorno  
 il vostro tanto a lor caro ritorno, 5  
 sperando finalmente questo aprile  
 vedere insieme con l'erbe e coi fiori  
 delle nebbie uscir fuori  
 più che mai chiara e bella  
 la lor beata stella; 10  
 onde più giorni e mesi sono andati  
 al buio e quasi ciechi e disperati,  
 or quinci or quindi errando,  
 stella e Mazzeo chiamando ad ogni passo.  
 Ma ora, o Satanasso, 15  
 o Giove, o Briareo,  
 o destino empio e reo,  
 o gran disavventura,  
 o solenne sciagura,  
 vedere in cambio vostro una scrittura! 20  
 Deh ponete un po' cura,  
 considerate bene  
 quanti travagli e pene  
 arrechi or questo atroce orribil caso.  
 Le donne di Parnaso, 25  
 le fanciulle del mare  
 non potrebbon cantando consolare  
 il loro afflitto e tormentato vivere.  
 Che voi sappiate scrivere,  
 questo oggimai lo sanno; 30



## SESTINA LIRICA

sei stanze indivise di 6 endecasillabi e congedo (detto anche *tornata*) di 3 versi

### Origine e fortuna

tipo particolare di canzone di origine provenzale, impiegato per la prima volta da Dante in *Al poco giorno ed al gran cerchio* su modello della sestina del provenzale Arnaut Daniel (1180-1210) *Lo ferm voler qu'el cor m'intra*.

L'esperienza di Petrarca è l'unica prima di Dante: Petrarca la impiega ben 9 volte nel Canzoniere (metro più usato dopo sonetto e canzone), anche nella forma di **sestina doppia** (giunti alla sesta stanza ed esaurita la prima rotazione delle parole-rima si riparte da capo per altre 6 strofe).

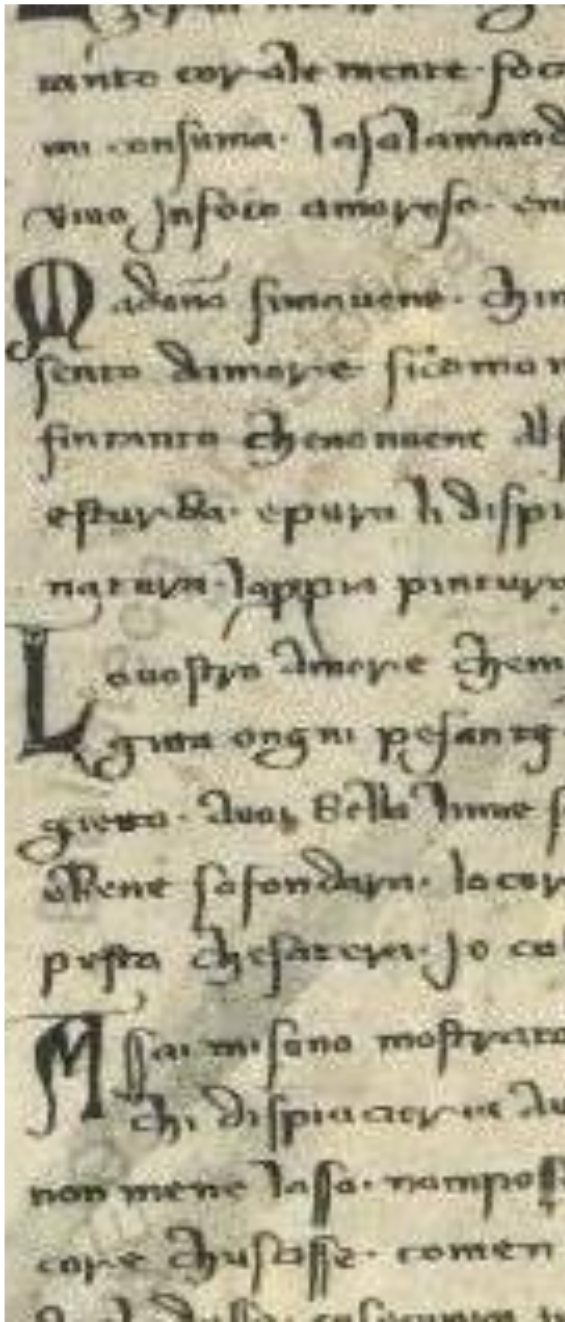
### altre forme

**sestina narrativa** (o sesta rima): strofa di 6 versi, normalmente (ma non sempre) endecasillabi, comunque sempre strofe isometriche con schema ABABCC

## SESTINA LIRICA

### Caratteristiche

- versi sono tutti irrelati
- medesime parole-rima sono sistematicamente reimpiegate nelle stanze successive alla prima (senza nessun cambiamento, quindi tutte le rime tra le stanze sono identiche o equivoche)
- le parole-rima sono distribuite secondo il meccanismo della *retrogradatio cruciata* (retrogradazione incrociata): l'ultima parola-rima della stanza che precede diventa la prima della stanza che segue, la prima diventa la seconda, la penultima la terza, la seconda la quarta, la quarta la quinta, la terza l'ultima. Ne deriva che le uniche rime ravvicinate sono quelle baciata che fanno da ponte tra una stanza e la seguente (*coblas capcaudadas*)
- il congedo deve contenere le sei parola-rima in libera successione
- lo schema metrico è sempre ABCDEF FAEBDC CFDABE ECBFAD DEACFB BDFECA



A qualunque animale alberga in terra,  
 se non se alquanti ch'anno in odio il sole,  
 tempo da travagliare è quanto è 'l giorno;  
 ma poi che 'l ciel accende le sue stelle,  
 qual torna a casa et qual s'anida in selva  
 per aver posa almeno infin a l'alba.

A  
 B  
 C  
 D  
 E 5  
 F

Et io, da che comincia la bella alba  
 a scuoter l'ombra intorno de la terra  
 svegliando gli animali in ogni selva,  
 non ò mai triegua di sospir' col sole;  
 pur quand'io veggio fiammeggiar le stelle  
 vo lagrimando, et disiando il giorno.

F  
 A  
 E 10  
 B  
 D  
 C

Quando la sera scaccia il chiaro giorno,  
 et le tenebre nostre altrui fanno alba,  
 miro pensoso le crudeli stelle,  
 che m'anno facto di sensibil terra;  
 et maledico il dì ch'i' vidi 'l sole,  
 e che mi fa in vista un huom nudrito in selva.

C  
 F 15  
 D  
 A  
 B  
 E

Non credo che pascesse mai per selva  
 sí aspra fera, o di nocte o di giorno,  
 come costei ch'i' piango a l'ombra e al sole;  
 et non mi stancha primo sonno od alba:  
 ché, bench'i' sia mortal corpo di terra,  
 lo mi fermo desir vien da le stelle.

E  
 C 20  
 B  
 F  
 A  
 D

Prima ch'i' torni a voi, lucenti stelle,  
 o torni giú ne l'amorosa selva,  
 lassando il corpo che fia trita terra,  
 vedess'io in lei pietà, che 'n un sol giorno  
 può ristorar molt'anni, e 'n anzi l'alba  
 puommi arichir dal tramontar del sole.

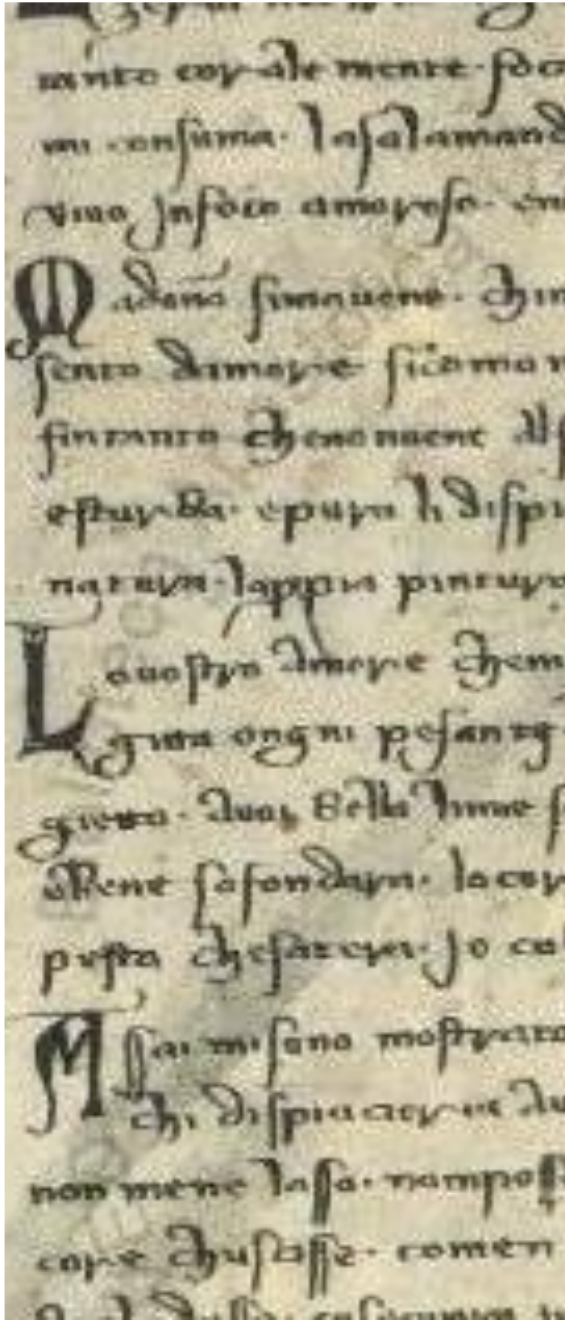
D 25  
 E  
 A  
 C  
 F  
 B 30

Con lei foss'io da che si parte il sole,  
 et non ci vedess'altri che le stelle,  
 sol una nocte, et mai non fosse l'alba;  
 et non se trasformasse in verde selva  
 per uscirmi di braccia, come il giorno  
 ch'Apollo la seguia qua giú per terra.

B  
 D  
 F  
 E 35  
 C  
 A

Ma io sarò sotterra in secca selva  
 e 'l giorno andrà pien di minute stelle  
 prima ch'a sí dolce alba arrivi il sole.

(A)E  
 (C)D  
 (F)B



## FORME METRICHE MENO DIFFUSE

### Discorso

di origine provenzale, si compone di strofe diverse l'una dall'altra per numero, lunghezza e distribuzione dei versi, e per schema rimico.

### Serventesse

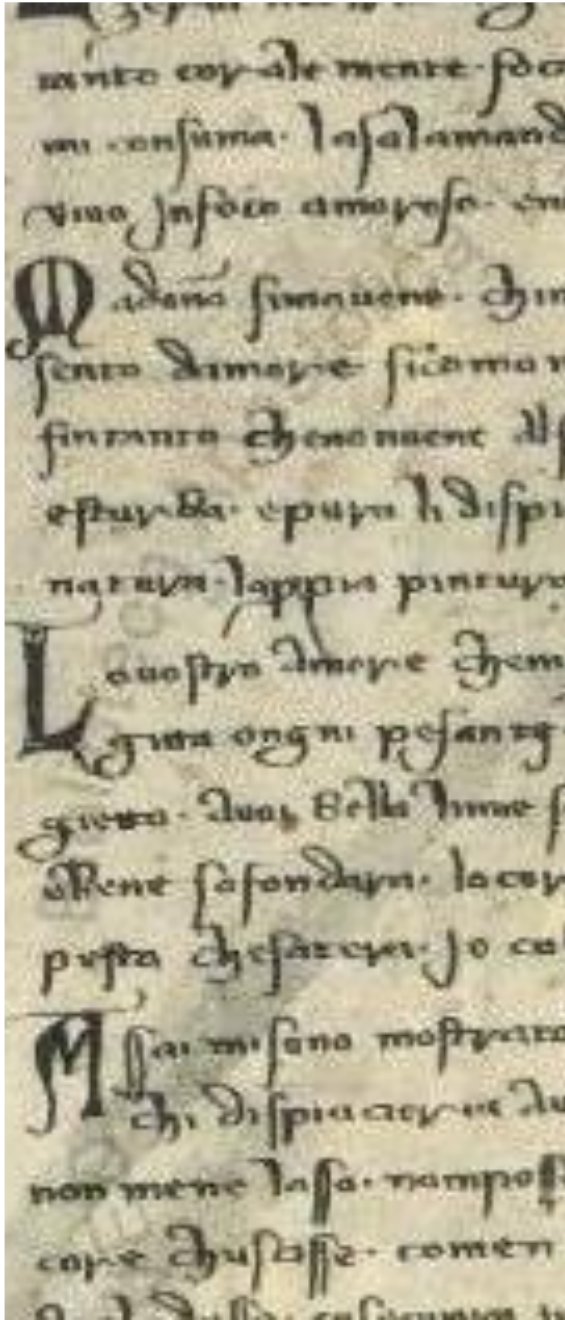
forma poetica medievale, di origine provenzale, appropriata a trattare argomenti diversi (politici, religiosi, morali, didattici con piglio satirico) ha diverse realizzazioni

- semplice (quartine di endecasillabi a rima alternata)
- doppio (distici di endecasillabi a rima baciata)
- caudato (strofe di 4 o 3 versi, di cui 3 o 2 monorimici e una coda irrelata di lunghezza minore, solitamente un quinario), che è la forma più stabile.

### Lassa

tipica della poesia epica e agiografica francese del Medioevo, è un gruppo di versi di numero variabile ma della stessa misura, uniti fra loro dalla rima o dall'assonanza.





## FORME METRICHE MENO DIFFUSE

### Distico

di origine francese, consiste in due versi a rima baciata, per lo più settenari

### Quartina monorima

di area francese e spagnola, usata dai poeti didascalici settentrionali, può presentare la variante con due rime

### Capitolo quadernario

successione di strofe di 4 versi (tutti endecasillabi, tranne il terzo che è un settenario) rimati secondo lo schema ABbC CDdE EFfG. L'ultima strofa è di tre versi, di cui il primo rima con l'ultimo della strofa precedente, gli altri due sono a rima baciata (YZZ).

### Frottola

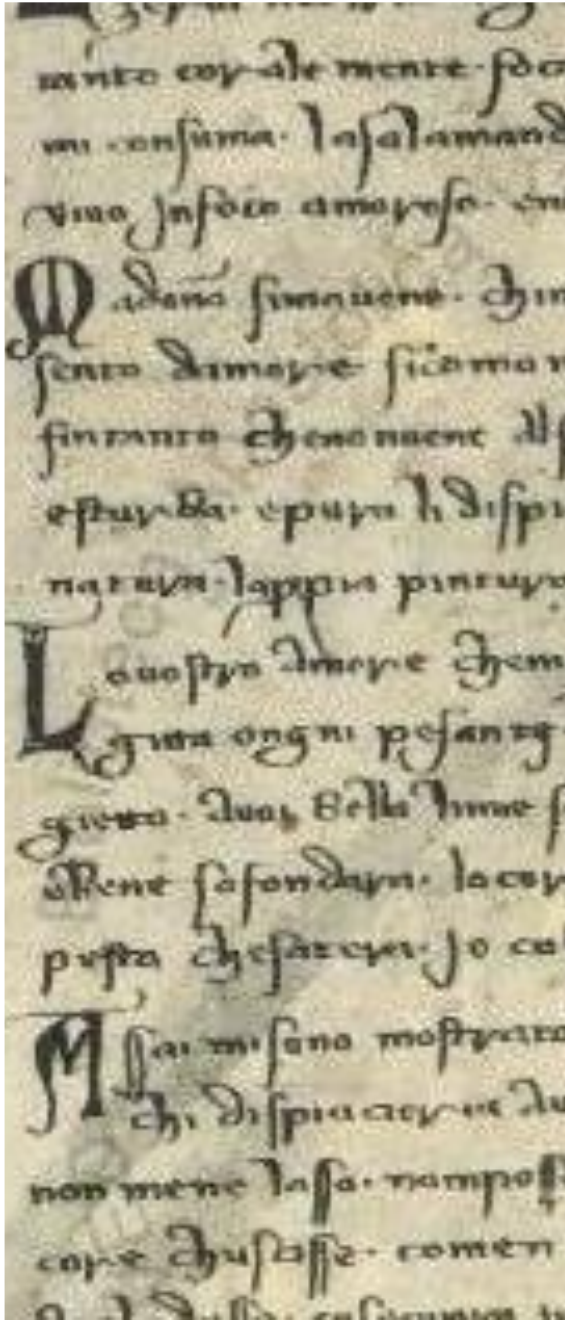
componimento poetico indiviso, di lunghezza variabile, senza schema rimico e caratterizzato solo dalle rime che legano fra loro i versi a gruppi di 2, 3 o 4. Si predilige l'endecasillabo, le rime sono per lo più identiche, equivoche, ricche, spesso al mezzo.

Forma preferita per sviluppi aforistici o sentenziosi.

es: *Rvf 105: canzone frottolata*, per impiego insistito della rima.







## FORME STROFICHE DI ORIGINE CLASSICA

*tentativi in diacronia di adattare la metrica italiana (qualitativa) a quella antica (quantitativa)*

1. introdurre criteri per classificare le sillabe della lingua italiana come lunghe o brevi
2. stabilire un'equivalenza tra sillaba tonica e sillaba lunga e tra sillabe atone e sillabe brevi (restituite il ritmo fondamentale del verso)
3. trovare analogie e somiglianze tra i versi della metrica classica e quelli della metrica italiana sulla base di lunghezza e ritmo (numero di sillabe e posizione degli accenti), avere nei versi italiani una sillaba tonica dove il metro latino prevede una sillaba forte

Strofa saffica

Strofa Alcaica

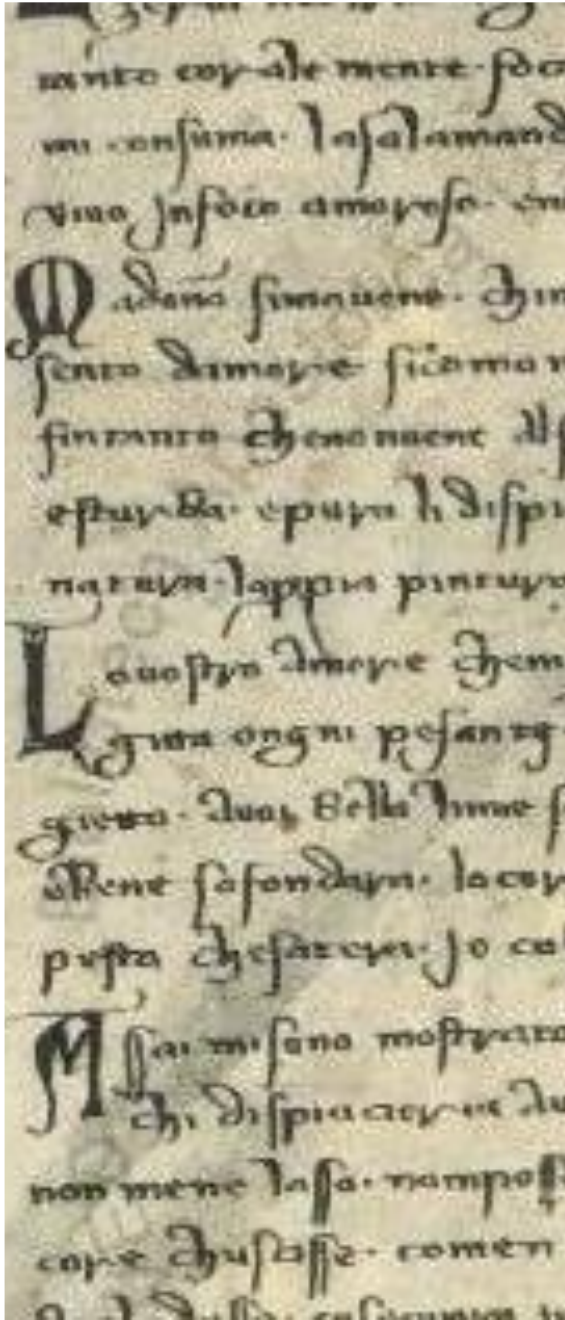
Strofa Asclepiadea

Distico elegiaco

Strofa alcmanica

Metro giambico

Metro pitiambico (primo e secondo)



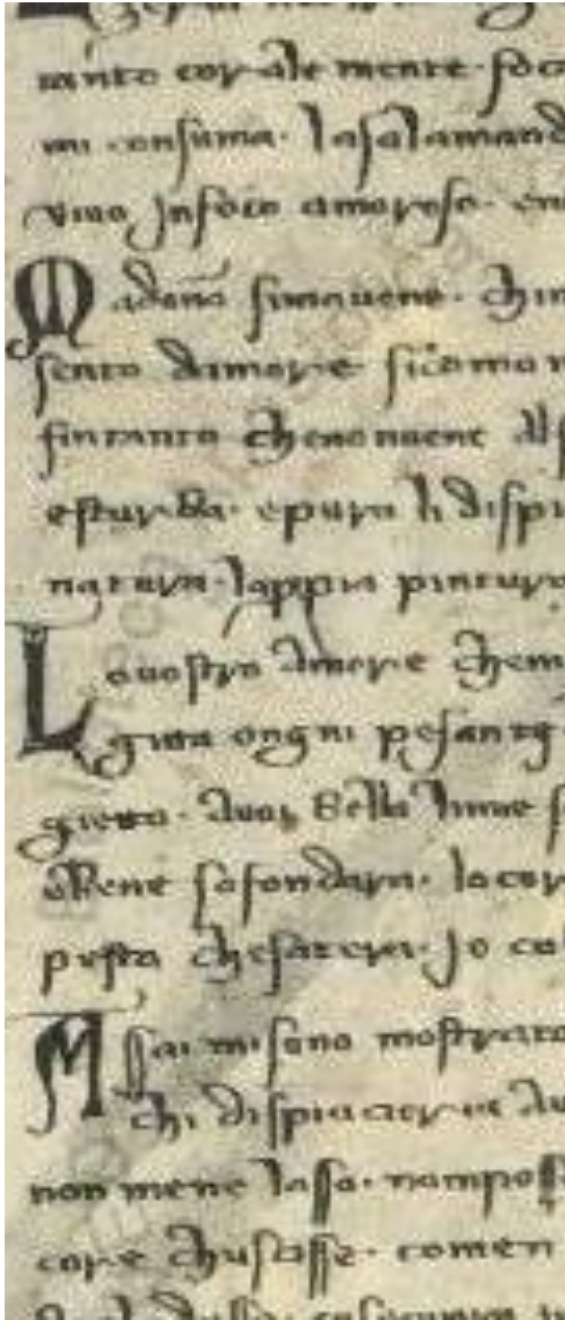
## BIBLIOGRAFIA PER ESERCITARSI

### DANTE

- *Rime* (pdf moodle): solo testi
- Dante Alighieri, *Rime*

### PETRARCA

- Canzoniere (pdf moodle): solo testi
- F. Petrarca, *Canzoniere*, edizione commentata a cura di Marco Santagata, Milano, Mondadori, 1996 ([biblioteca](#)): testo e commento
- F. Petrarca, *Rerum vulgarium fragmenta*, a cura di Rosanna Bettarini, voll. 2, Torino, Einaudi, 2005 ([biblioteca](#)): testo e commento
- F. Petrarca, *Canzoniere*, a cura di Sabrina Stroppa, Torino, Einaudi, 2015 ([ebook](#)): testo e commento



## BIBLIOGRAFIA PER ESERCITARSI

### TORQUATO TASSO

- *Rime* (pdf moodle): solo testi
- T. Tasso, *Rime*, a cura di Bruno Basile, voll. 2, Roma, Salerno, 1994 ([biblioteca Angelo Mai](#)): testo e commento
- [Tasso online](#): database su cui è possibile trovare schedate le *Rime* tassiane per schema metrico

### ALTRI POETI

- L. Ariosto, *Rime*, a cura di Nicole Volta, Padova, BIT&S, 2024 ([online](#)): testo e commento
- F.M. Molza, *Rime*, a cura di Franco Pignatti, 2 tomi, Padova, BIT&S, 2024 ([online](#)): testo e commento
- R. Campeggi, *Delle poesie*, a cura di Sebastiano Bazzichetto, Padova, BIT&S, 2024 ([online](#)): testo e commento